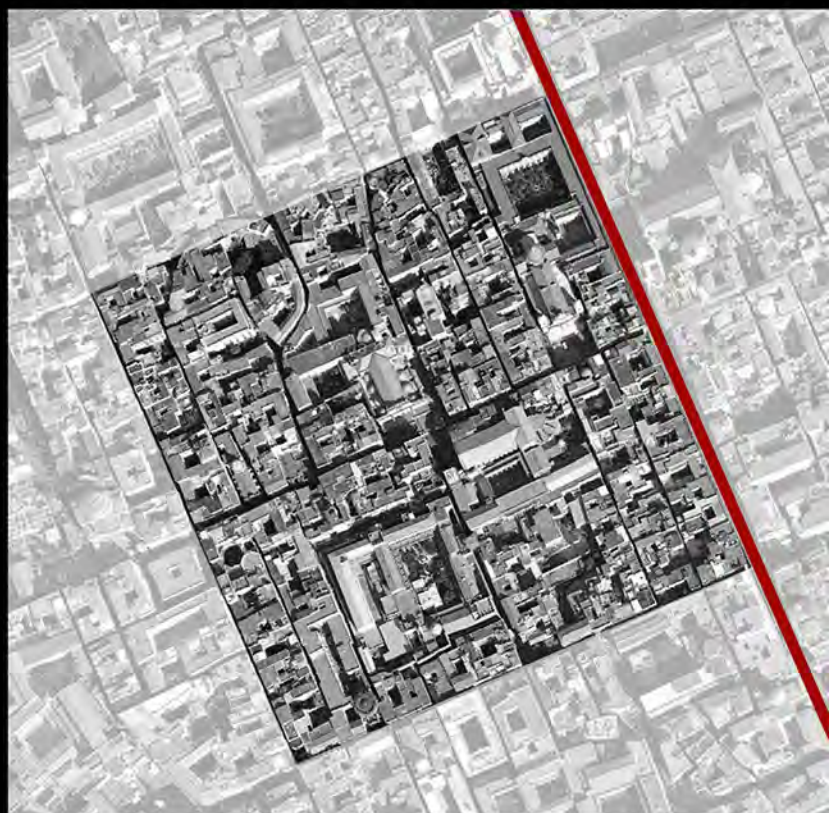


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | Arte e poesia sui muri della città

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petruzzi, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

*L'area di Porta Maggiore a Roma:
caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome:
features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub*

MAURIZIO CAPERNA, LAVINIA ANZINI
Sapienza Università di Roma

Abstract

Il contesto di Porta Maggiore a Roma è percepito oggi come mero luogo di passaggio e le vestigia antiche che vi si trovano – eccetto la mostra monumentale dell'Aqua Claudia, rimessa in luce nel XIX sec. – sono difficilmente leggibili. Lo stesso PRG indica l'area come ambito di valorizzazione, esplicitando la necessità di un disegno efficace per aggiungere altre funzioni a quelle già presenti e per innescare nuovi rapporti tra archeologia e città contemporanea. Il contributo illustra i contenuti di una possibile proposta.

The landscape of Porta Maggiore in Rome is now a heavily-trafficked junction in which the archeological rests – with the exception of the monumental Mostra of Aqua Claudia – can not be fully appreciated. The general development plan itself specifies the need of a valorization program for the area, in order to enhance the potentiality of the complex and to activate new connections between archeological and contemporary features. The article illustrates the contents of a possible proposal.

Keywords

Roma, Porta Maggiore, sito pluristratificato, valorizzazione del patrimonio culturale
Rome, Porta Maggiore, multistratified site, valorization of cultural heritage.

Introduzione

Palinsesto urbano di grande spessore cronologico fra i più noti e rilevanti nella città di Roma, il nodo di Porta Maggiore soffre ormai da tempo dell'assenza di un'approfondita riflessione e di un nuovo impegno propositivo adeguatamente e maturamente indirizzati. Capaci, cioè, di rapportarsi tanto alla straordinaria ricchezza storico-architettonica del contesto, quanto ai segni e alle condizioni che ne hanno riproposto, e in parte alterato, il valore in età contemporanea. Le inevitabili conseguenze del mancato dialogo (fin dalla seconda metà del Novecento) fra ambiti e interessi disciplinari necessariamente coinvolti (l'archeologia, il restauro, l'urbanistica, la progettazione) sono quel che si registra principalmente, con effetti di evidente degrado del luogo, sia nella sua compagine fisica, sia rispetto alla possibilità di stabilire un vivo rapporto con l'importante sedimentazione storica che esso rappresenta. Il significato e la fruizione dello spazio urbano sono fortemente asserviti, oggi, alla dimensione funzionale assunta dal grande slargo attorno all'antica entrata nella città, divenuto cardine della mobilità cittadina e del sistema infrastrutturale che la riguarda. Dal che deriva una sorta di indifferenza (o di indipendenza) nei confronti dell'eccezionalità delle testimonianze provenienti dal passato. Il protagonismo delle vestigia esistenti, a partire dalla monumentale mostra dell'Acqua Claudia e dalle arcate degli acquedotti, passando per le altre disseminate presenze, più o meno evidenti, è in qualche misura accantonato ed è privato di una possibile integrazione con la città contemporanea. Ciò è frutto di

MAURIZIO CAPERNA, LAVINIA ANZINI

un progressivo ribaltamento avviatosi dal primo Novecento e consolidatosi definitivamente entro il 1960. Nella prima metà dell'Ottocento, la liberazione della mostra dalle sovrapposizioni edilizie 'di epoca barbarica', portata avanti da Giuseppe Valadier e Clemente Folchi, aveva corrisposto alla sua riproposizione come fulcro di un nodo urbano disegnato con gusto neoclassico. Ma successivamente, l'espansione della città, con il sopraggiungere dei nuovi tessuti edilizi circostanti e delle nuove esigenze della viabilità e dei collegamenti, sempre più prevaricanti rispetto alla possibilità di salvaguardare il luogo nel suo valore di spazio urbano da fruire in sé, ha condotto a una rinuncia al coinvolgimento della stratificazione storica nella sistemazione del luogo. Nella condizione attuale quel che si manifesta è un giardino frammentato attorno ai resti monumentali, ritagliato variamente dai flussi veicolari e tramviari, e chiuso al centro dalle ringhiere che recingono le quote archeologiche riscoperte con le campagne di scavo e sistemazione avvenute alla fine degli anni Cinquanta.

Lo stesso Piano Regolatore approvato nel 2008 indica l'area come ambito di valorizzazione, esplicitando la necessità di scelte efficaci tanto sul piano della revisione della circolazione urbana, quanto nei riguardi della riqualificazione del sito, attraverso una «ricomposizione della struttura archeologica (mura, acquedotti, monumenti)» che vi insiste [PRG 2003 IG.2].

Nulla, però, si è ancora mosso in questa direzione, e anzi, persino la cura del verde e la semplice manutenzione difettano in modo considerevole, a riprova del fatto che la mancata rilettura del palinsesto, ossia l'incapacità contemporanea di apprezzarne il valore, produce inevitabili conseguenze di banale trascuratezza. Ancor più grave però – e proprio tenendo conto delle indicazioni strategiche che il Piano Regolatore ha previsto – è il fatto che recentissima sia stata la collocazione nel piazzale interno, a non molta distanza dalla porta, di uno dei nuovi grandi box destinati a servizi igienici e infopoint turistici, definiti '2.0', che si stanno realizzando in città: una scelta, questa, che non sembra proprio attenersi agli obiettivi indicati dal Piano, e che anzi rischia di allontanare ancora di più il momento di una loro effettiva considerazione.



1: Veduta della piazza di Porta Maggiore. A sinistra il Sepolcro di Età Repubblicana, in fondo la Mostra dell'Acqua Claudia [foto di L. Anzini].



2: Foto aerea dell'area di Porta Maggiore [Atlante di Roma. La forma del centro storico 1:1000, Venezia, Marsilio, 1991; montaggio delle tavole 152,153,172,173].

1. Le indicazioni strategiche del Piano regolatore attuale

Schemi di riferimento progettuale per la predisposizione dei programmi integrati nella città sono stati approntati con la stesura del vigente Piano per Roma. In particolare, uno degli ambiti di programmazione strategica da riferire a questa tipologia di elaborati è quello delle Mura, come componente territoriale a sviluppo anulare, considerata particolarmente importante ai fini della riqualificazione dell'intero organismo urbano. Materiali cartografici indicativi contribuiscono pertanto a determinare scenari preliminari rispetto ai quali predisporre e valutare le scelte d'intervento. È in quest'ordine che il Piano segnala l'opportunità di alcuni progetti localizzati «in cui appaiono possibili e prioritarie delle azioni di ottimizzazione dei rapporti esistenti tra l'invaso [delle Mura] e i particolari contesti attraversati» [PRG 2003 iG.2].

MAURIZIO CAPERNA, LAVINIA ANZINI

Il settore urbano compreso tra viale dello Scalo di San Lorenzo, Porta Maggiore e Santa Croce in Gerusalemme corrisponde a una delle condizioni segnalate in tal senso. Qui, fattori di separazione fra le diverse parti urbane e conseguente impatto negativo vengono giustamente addebitati alla presenza di complessi nodi viabilistici e infrastrutturali. Gli obiettivi delineati per la futura progettazione, quindi, si riassumono: nella creazione di una percorrenza alternativa esterna per il traffico veloce; nella ridefinizione dell'asse urbano di collegamento tra il Verano, lo Scalo San Lorenzo e Porta Maggiore; nella riorganizzazione degli spazi aperti lungo il tracciato delle Mura, degli Acquedotti e nel nodo di Porta Maggiore, introducendo percorsi pedonali e ciclabili e nuove linee del trasporto pubblico.

L'azione auspicata è senz'altro impegnativa e richiede uno sforzo consistente e prolungato. Va nella direzione giusta, ma la sua attuabilità è fortemente ancorata alla visione complessiva dei problemi e alla persistenza di un indirizzo coerente per la risoluzione. Quel che si registra, d'altronde, è un'inerzia decisionale, e pertanto, nemmeno si è ancora compiuto qualche passo iniziale rispetto alle strategie concepite.

La possibilità di dare avvio a un cambiamento, però, anche se parziale, ma utile a innescare un nuovo processo positivo nel complesso dell'area, può giungere proprio da un ripensamento sull'assetto del nodo urbano di Porta Maggiore. La sintesi che segue aiuterà pertanto a enucleare alcuni riferimenti essenziali nella vastissima impalcatura storica del luogo, da considerare adeguatamente nell'eventualità di scelte d'intervento.

2. Sintesi cronologica

L'attuale contesto di Porta Maggiore trae origine in antico dalla confluenza delle *viae Praenestina* e *Labicana* e si caratterizza come punto d'ingresso di diversi acquedotti che hanno progressivamente garantito (fin dal IV sec. a.C.) l'approvvigionamento idrico della città. Tra di essi spicca l'*Aqua Claudia*, la cui realizzazione imponente terminò nel 52 d.C. completandosi con l'innalzamento di una mostra monumentale a cavallo delle due strade [Coates Stephens 2004]. Già da tempo, inoltre, l'area veniva occupata da sepolture pregevoli, fra cui si annovera il singolare sepolcro di Eurisace a ridosso del quale era stata eretta la mostra [Ciancio Rossetto 1971]. Della prima età imperiale fu anche la costruzione di una basilica sotterranea sulla sinistra della via Prenestina, a un centinaio di metri dalla mostra.

Sotto Aureliano le arcate dell'acquedotto furono tamponate e convertite in mura, mentre la mostra venne trasformata in una porta urbana, occultandola in parte all'esterno con l'aggiunta di torri semicircolari [Mancini 2002]. Più avanti, sotto Onorio, all'inizio del V secolo, il rafforzamento delle fortificazioni portò al rimodellamento delle torri e alla realizzazione, sul lato interno della porta, di una piccola corte curva recintata [Coates Stephens 2004].

Dal Medioevo al Rinascimento le fortificazioni furono ancora potenziate, creando un affastellamento di strutture a ridosso della mostra. Collocata nel disabitato della città, la porta comunicava con percorsi che immettevano nell'agglomerato urbano e che si relazionavano a importanti poli religiosi: verso nord-ovest la via che raggiungeva Santa Maria Maggiore, verso ovest quella in direzione della basilica dei Santi Pietro e Marcellino. Altri luoghi sacri di fondamentale rilievo erano inoltre ugualmente raggiungibili attraversando quell'accesso: a sud-ovest la vicina chiesa di S. Croce in Gerusalemme e più oltre la basilica Lateranense; a nord la chiesa di S. Lorenzo f.l.M.

Il nodo di accesso e comunicazione cittadina venne a configurarsi come piazza concepita con disegno unitario solo tra il 1838 e il 1841 nella stagione di grande rivalutazione delle antichità romane. La soppressione delle fortificazioni, per mano dapprima di Valadier poi di Folchi, rimise in luce la mostra e all'interno si delineò un grande spazio semicircolare coronato dal

verde. Il sepolcro di Eurisace, nascosto dalle sovrapposizioni edilizie, tornò così in vista davanti alla mostra, in posizione all'incirca centrale [Caperna 2006; Caperna 2020].

Nella storia moderna l'importanza strategica del sito aumenta con lo sviluppo della città. Nel 1856 la costruzione della ferrovia Roma-Frascati e il collocamento della stazione presso la porta inaugurano il coinvolgimento del luogo con il nuovo sistema di trasporto, destinato via via a potenziarsi, a partire dalla successiva realizzazione della stazione Termini.

L'urbanizzazione e i nuovi tessuti edilizi a maglia regolare del quartiere Esquilino raggiungono nel tardo Ottocento il contesto monumentale, fino ad allora isolato. I vecchi percorsi che arrivavano alla porta dall'interno della città vengono così riassorbiti e rimodellati nel nuovo impianto urbanistico.

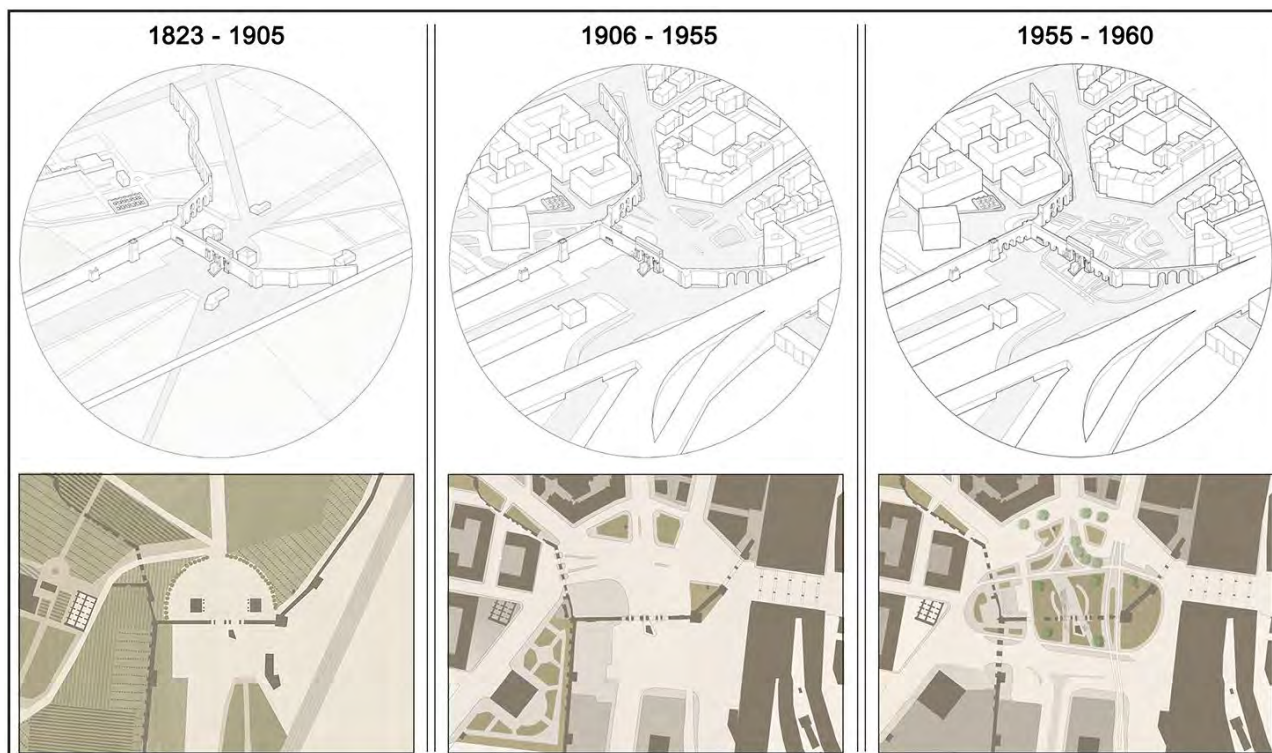
Sotto l'amministrazione Nathan viene adottato nel 1909 il Piano Sanjust che prevede per la prima volta l'espansione della città oltre le mura, comportando così la nascita dei limitrofi quartieri di San Giovanni e di San Lorenzo e di conseguenza un aumento consistente dei flussi in direzione nord-sud che gravano su Porta Maggiore; allo stesso tempo si avvia il quartiere Prenestino a est. Con l'apertura della via dello Scalo di San Lorenzo si praticano i primi varchi nelle mura [Lugli 1998].

La piazza in questo momento inizia a essere invasa dai tram, che passano proprio attraverso la porta. Lo sviluppo ferroviario causa inoltre la cesura della piazza a est con la realizzazione del fascio di binari rialzato in direzione di Termini che caratterizza ancora oggi il luogo. Questa serie di lavori procura anche scoperte archeologiche notevolmente importanti, com'è quella della basilica ipogea, rinvenuta nel 1917 grazie a una voragine apertasi al di sotto dei binari. L'ambiente, risalente al I secolo, è in ottimo stato di conservazione e presenta eccezionali stucchi che raffigurano culti esoterici [Aurigemma 1954]. Trovandosi a circa 5 metri dal livello stradale, viene reso accessibile attraverso un piccolo e anonimo ingresso congiunto al muro della ferrovia. In vista delle Olimpiadi del 1960 si rivelano necessari interventi tempestivi di miglioramento della viabilità. Vengono realizzati altri varchi nelle mura, rendendo così l'antica struttura permeabile e puntando a liberare i pilastri dell'acquedotto. Contestualmente viene attuata una campagna archeologica che porta al ritrovamento del basolato delle due vie consolari sotto la mostra e delle fondazioni del cortile interno onorario. Oltre all'abbassamento delle quote, si giunge infine alla rimessa in luce di un mausoleo rotondo che, come la tomba di Eurisace, rinvia alla necropoli che caratterizzava l'area, e viene anche individuata la traccia del mulino del fornaio Eurisace in prossimità del suo sepolcro.

3. Complessità e valorizzazione del sito

Il fascio di binari sopraelevati diretti alla stazione Termini, le linee di tram, la circolazione delle automobili accostano oggi le monumentali architetture romane che contraddistinguono il sito, dando vita a una delle zone più trafficate della città. La configurazione attuale dell'area è quella di una grande rotonda destinata alla mobilità veicolare e su ferro, che nella sua predominanza condiziona e limita l'utenza pedonale. Ciò qualifica lo slargo come luogo di passaggio presente nella quotidianità di migliaia di cittadini, e allo stesso tempo frena (o svaluta) una sua fruizione statica, di ordine culturale, o semplicemente relativa alla socialità urbana. D'altra parte, è di fatto imprescindibile l'importanza del piazzale come nodo di comunicazione fra centro e periferia e tra servizi e infrastrutture di grande rilievo (città universitaria, policlinico, cimitero Verano, tangenziale est, stazioni ferroviarie); nonché come cerniera di relazione tra fondamentali poli religiosi romani.

MAURIZIO CAPERNA, LAVINIA ANZINI



3: Fasi storiche principali della piazza in età moderna [elaborazione grafica di L. Anzini]

La natura di snodo infrastrutturale di grande rilevanza accompagna del resto l'area in tutta la sua storia: a partire dalla presenza di ben sette acquedotti nell'antichità, passando per la realizzazione dei condotti dell'Acqua Felice sotto Sisto V e giungendo – per restare soltanto al servizio idrico – alla struttura realizzata nel 1933 dall'architetto Raffaele De Vico, ospitante grandi serbatoi per approvvigionare i quartieri limitrofi.

Fulcro architettonico del luogo è certamente la mostra dell'Acqua Claudia, sostanzialmente conservata dopo quasi duemila anni. Tradotta in porta nel III sec. e rimasta tale sino alla fine dell'Ottocento, ha perso definitivamente questa funzione effettiva a causa delle trasformazioni urbanistiche successive. La possibilità di percepirla come varco binato rispetto alle vie consolari Prenestina e Labicana si è ormai ridotta drasticamente, visto che quella condizione può riscontrarsi soltanto ai suoi piedi, in relazione alle tracce archeologiche, e quindi grazie a un'osservazione del tutto ravvicinata e consapevole.

Ma se la mostra, l'acquedotto e le mura emergono con la loro monumentalità e danno un senso di lettura all'intero contesto spaziale (altrimenti indeterminato e slabbrato, a causa delle discontinuità di tessuto nell'edilizia circostante e della varietà degli elementi che si abbracciano con lo sguardo), altre testimonianze archeologiche minori conservate nel sito risultano penalizzate rispetto alla possibilità di manifestarsi pienamente e di esplicitare reciproci rapporti; cosicché la ricchezza e la densità del palinsesto urbano appaiono notevolmente indebolite.

Possono citarsi in questo senso soprattutto le tracce della corte onoraria, la celebre tomba del fornaio Eurisace, il mausoleo rotondo a ridosso delle arcate dell'acquedotto, il *puteus* dell'Anio Vetus e un piccolo sepolcro tufaceo di età repubblicana (quest'ultimo svantaggiato, fra l'altro, per la sua posizione isolata e perché a diretto contatto con l'anello del traffico veicolare). Per alcune di queste strutture la scarsa riconoscibilità e il degrado sono tali, comunque, da richiamare con urgenza decisivi provvedimenti. La recinzione tramite ringhiera metallica che perimetra la porzione del parterre archeologico immediatamente attorno alla mostra risponde

alla necessità di salvaguardare il monumento preminente e il tratto con maggiore concentrazione di testimonianze; ma allo stesso tempo costituisce una barriera indispensabile per garantire la sicurezza delle persone, per via dei dislivelli delle quote antiche rimesse in luce e delle condizioni poco agevoli del calpestio. Tuttavia, l'allontanamento fisico creato dalla protezione dell'area aumenta l'impossibilità di percepire e rileggere la stratificazione del bivio delle due antiche strade e della porta urbana plurisecolare che un tempo vi si rapportava.

In definitiva, l'assenza di un sistema coordinato di relazione fra valori archeologici, assetto urbano e fruizione del luogo è quanto di più evidente nel nodo di Porta Maggiore.

La determinazione della piazza come rotatoria è eredità del secolo scorso. Le mura divenute un ostacolo per i collegamenti, stante lo sviluppo urbanistico intrapreso, hanno subito interventi per l'apertura di passaggi; cosicché da quel momento è stata garantita definitivamente la funzione viabilistica. Oggi da una tale situazione è impossibile recedere, salvo portare avanti operazioni a grande scala nella città. Ma le conseguenze più negative per i resti monumentali e per una migliore comprensione del loro valore possono essere attenuate. Una migliore vivibilità del luogo che scaturisca da un ridisegno dell'area, reso possibile da una razionalizzazione del trasporto tranviario, può essere senz'altro alla portata.

Tuttavia resta pur sempre evidente che, ai fini di un piano di valorizzazione efficace, occorra confrontarsi con una molteplicità di elementi e con testimonianze storiche e archeologiche diverse per epoche e per stato di conservazione. Ciò vuol dire delineare delle strategie per favorire la leggibilità del sito all'interno di una rinnovata condizione di fruizione basata sulla realizzazione di un piccolo parco urbano. Strategie, quindi, che prevedano non una mera revisione planimetrica e di arredo che punti banalmente all'obiettivo del decoro cittadino, ma che costituiscano una decisiva svolta indirizzata dagli strumenti e dagli scopi disciplinari del restauro.

Come luogo estremamente frequentato e strategico, la piazza non può essere riconvertita alla musealizzazione dei suoi resti. Il progetto deve tenere conto di una condizione consolidata (e in qualche misura perentoria), aspirando ad aggiungere nuove funzioni, come è quella di contenere un giardino centrale fruibile in sé: un luogo di sosta e di incontro, di contemplazione e approfondimento culturale in relazione alle testimonianze presenti [Tricoli 2011].

Conclusioni

Osservando i progetti di Valadier e la successiva sistemazione del sito realizzata da Folchi, si può notare come la forma conferita nell'Ottocento alla piazza sia stata quella di un emiciclo sul lato interno della città. Il che ha influito successivamente nella configurazione dello stesso tessuto edilizio otto-novecentesco circostante. Sebbene, quindi, l'intervento realizzato in epoca neoclassica sia stato ben presto cancellato del tutto, il grande vuoto a ventaglio si rilegge pur sempre nel luogo. Tuttavia, la situazione è fortemente condizionata dal percorso dei tram e dal flusso del traffico. Pertanto, disponendo i binari in modo da non tagliare la piazza in più parti e accostandoli alla fascia del traffico veicolare, sarebbe possibile ottenere una porzione pedonale semicircolare che includa la maggior parte dei monumenti della piazza. In questo modo potrebbe determinarsi un nuovo e più raccolto emiciclo da destinare a giardino. Uno studio adeguato di lievi pendenze e dossi verdi, anche al fine di creare una bordura rialzata perimetrale, consentirebbe di creare un piccolo parco urbano.

MAURIZIO CAPERNA, LAVINIA ANZINI



4: Proposta progettuale: la nuova forma della piazza, il ripristino del passaggio attraverso la Porta, il disegno del parterre che rievoca gli assi antichi [elaborazione di L. Anzini].



5: Assonometria progettuale [elaborazione di L. Anzini].

Il sistema punterebbe così a risolvere in maniera flessibile e modulata l'obiettivo di far rileggere diversi gradi del palinsesto, cercando di restituire relazioni significative, secondo una modalità di approccio già efficacemente sperimentata da Peter Eisenman con il *Giardino dei Passi perduti* a Verona. Le tracce delle antiche vie Prenestina e Labicana potrebbero esaltarsi imprimendo nel disegno del giardino il segno di un'assialità rievocativa, in modo da recuperare idealmente il senso della viabilità territoriale di matrice romana. Assieme a ciò, potrebbe rimarcarsi col verde il circuito della corte onoriana, nucleo originario della stessa nodalità circolare richiamata dal giardino. La possibilità di ripristinare il passaggio pedonale attraverso i fornicati della Porta dovrebbe costituire, infine, un obiettivo centrale del progetto, da conseguirsi con un calibrato dispositivo di passerelle atto a risolvere i problemi di accessibilità e di salvaguardia del sito archeologico.

In ogni caso, la conservazione del patrimonio vegetale attuale nell'area dovrebbe considerarsi una necessità. Il rispetto della biodiversità dovrebbe coniugarsi alla tutela del patrimonio archeologico. Tuttavia, l'*ailanthus altissima*, specie alloctona invasiva diffusasi nel sito, risulta particolarmente aggressiva nei confronti delle strutture murarie e tende a sostituirsi ad altre specie; pertanto sarà indispensabile selezionare e coltivare piante compatibili, facendo anche riferimento alle specie arbustive tipiche della tradizione romana, come il corbezzolo, il corniolo e il mirto.

In definitiva, lo scopo generale di una nuova sistemazione dovrebbe essere quello di risarcire la frattura tra le testimonianze antiche e la città contemporanea, e di risolvere i diversi problemi di connessione esistenti. Il sistema di verde e la relativa composizione dei percorsi permetterebbero di attraversare l'area secondo direzioni e modalità differenti, in grado di favorire l'avvicinamento e la fruizione della Mostra e delle altre vestigia, e al tempo stesso rafforzerebbero la possibilità di godere in maniera stanziale del luogo.

Le testimonianze archeologiche della piazza, in questo modo, non sarebbero più chiuse in un recinto, ma potrebbero dialogare con la città contemporanea segnando l'inizio di una nuova storia condivisa.

Bibliografia

- AURIGEMMA, S. (1954). *La basilica sotterranea di Porta Maggiore in Roma*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- CAPERNA, M. (2006). *Gli interventi eseguiti nella Roma di Gregorio XVI: vecchie logiche e nuovi interessi nel rapporto stabilito con la città*. in *Gregorio XVI promotore delle arti e della cultura*, a cura F. Longo, C. Zaccagnini, F. Fabbrini, Pisa, Pacini.
- CAPERNA, M. (2020). *Vestigia antiche e progetto urbano: il restauro e la sistemazione della Porta Maggiore al tempo di Gregorio XVI*, in *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, «Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura», n.s. 2019 (2020), vol. I, pp. 585-592.
- CIANCIO ROSSETTO, P. (1971). *Il sepolcro del fornaio Marco Virgilio Eurisace a Porta Maggiore*, Roma, Istituto di Studi Romani.
- COATES STEPHENS, R. (2004). *Porta Maggiore monument and Landscape. Archeology and topography of the southern Esquiline from the Late Republican period to the present*. Con appendice documentaria a cura di A. Parisi, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- LUGLI, P. M. (1998). *Urbanistica di Roma, trenta planimetrie per trenta secoli di storia*, Bardi, Roma.
- MANCINI, R. (2002). *Le mura aureliane di Roma. Atlante di un palinsesto murario*, Roma, Quasar.
- TRICOLI, A. (2011). *La città nascosta*, «Monografie di Agathón», Università degli studi di Palermo, Palermo, DPCE / Offset Studio.